



BOLOGNA, PALAZZO FAVA / PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - 25 MARZO > 24 LUGLIO 2016

EDWARD HOPPER

COMUNICATO STAMPA

C'è chi lo ritiene un narratore di storie e chi, al contrario, l'unico che ha saputo fermare l'attimo - cristallizzato nel tempo - di un panorama, come di una persona. È stato lo stesso Edward Hopper (1882-1967) - il più popolare e noto artista americano del XX secolo - uomo schivo e taciturno, amante degli orizzonti di mare e della luce chiara del suo grande studio, a chiarire la sua poetica: *"Se potessi dirlo a parole, non ci sarebbe alcun motivo per dipingere"*.

La mostra che apre dal **25 marzo** al **24 luglio 2016** a **Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni** di **Bologna**, prodotta e organizzata da **Arthemisia Group**, unitamente a **Fondazione Carisbo** e **Genus Bononiae. Musei nella Città** e con il **Comune di Bologna** e il **Whitney Museum of American Art** di **New York**, dà conto dell'intero arco temporale della produzione di Edward Hopper, dagli acquerelli parigini ai paesaggi e scorci cittadini degli anni '50 e '60, attraverso più di 60 opere tra cui celebri capolavori **South Carolina Morning** (1955), **Second Story Sunlight** (1960), **New York Interior** (1921), **Le Bistro or The Wine Shop** (1909), **Summer Interior** (1909), interessantissimi studi (come lo **studio** per **Girlie Show** del 1941) che celebrano la mano di Hopper, superbo disegnatore: un percorso che attraversa la sua produzione e tutte le tecniche di un artista considerato oggi un grande classico della pittura del Novecento.

Prestito eccezionale è il grande quadro intitolato **Soir Bleu** (ha una lunghezza di circa due metri), simbolo della solitudine e dell'alienazione umana, opera realizzata da Hopper nel 1914 a Parigi.

L'esposizione è curata da **Barbara Haskell** - curatrice di dipinti e sculture del Whitney Museum of American Art - in collaborazione con **Luca Beatrice**. Il Whitney Museum ha ospitato varie mostre dell'artista, dalla prima nel 1920 al Whitney Studio Club a quelle memorabili del 1950, 1964 e 1980. Inoltre dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, il Museo ospita tutta l'eredità dell'artista: oltre 3.000 opere tra dipinti, disegni e incisioni.

Anche questo evento - contestuale alla mostra sulla *street art* in corso a Palazzo Pepoli (**Street Art - Banksy & Co. L'arte allo stato urbano** Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna fino al 26 giugno 2016) - vede realizzarsi la *partnership* culturale tra **Fondazione Carisbo, Genus Bononiae. Musei nella Città** e **Arthemisia Group**, all'insegna di una sinergia che vede coinvolto anche il **Comune di Bologna**.

La mostra vede come *special partner* **Ricola** e come *sponsor tecnico* **Monrif Hotels**. Si ringrazia **Gruppo HERA**.

L'evento è consigliato da **Sky Arte HD**.

Catalogo **Skira**.

LA MOSTRA

La mostra, nel contesto dello splendido Palazzo Fava, cuore artistico e culturale di Bologna nei secoli XVII e XVIII e celebre per il ciclo di Giasone, realizzato dai Carracci nel 1584 (secondo Roberto Longhi: *«la più bella scena di affreschi inferiori solo alla Cappella Sistina»*) è suddivisa in **sei sezioni**.

È seguito un ordine tematico e cronologico che permette all'esposizione di ripercorre la produzione di Hopper, dalla formazione accademica agli anni in cui studiava a Parigi, fino al periodo "classico" - e più noto - degli anni '30, '40 e '50, per arrivare alle iconiche e intense immagini degli ultimi anni.

Il percorso prende in esame tutte le tecniche predilette dall'artista: l'olio, l'acquerello e l'incisione, con particolare attenzione all'affascinante rapporto che lega i disegni preparatori ai dipinti, aspetto fondamentale della sua produzione.

Le prime sezioni illustrano un gruppo di autoritratti, le opere del periodo accademico e gli schizzi inondati di luce e le opere del periodo parigino. Capolavori come **Night Shadows** (1921) ed **Evening Wind** (1921) mettono in evidenza la sua tecnica elegante e quel "senso di incredibile potenzialità dell'esperienza quotidiana" che riscuote grande successo e che segna l'inizio di una felice carriera.

Nella sezione che celebra la straordinaria mano di Hopper disegnatore e il suo metodo di lavoro, è presentato un importante gruppo di disegni preparatori come **Study for Gas** (1940), **Study for Girlie Show** (1941), **Study for Summertime** (1943), **Studio per Pennsylvania Coal Town** (1947).

La mostra riunisce anche alcune delle più significative immagini di donne, nude o semi svestite, da sole e in interni, affaccendate o contemplative: dipinti che raccontano al meglio la poetica dell'artista, il suo discreto realismo e soprattutto l'abilità nel rivelare la bellezza dei soggetti più comuni, usando spesso un taglio cinematografico.

Non solo nei dipinti, ma anche nelle incisioni di cui era maestro, nei disegni, negli acquerelli, dall'inizio del secolo agli anni Sessanta del Novecento, la sua carriera inscena uno straordinario repertorio di motivi e generi della pittura figurativa: ritratto, paesaggio, nudo, scena d'interno sono i protagonisti dei suoi capolavori come **Self-Portrait** (1903-06), **Second Story Sunlight** (1960), **Summer Interior** (1909), **New York Interior** (1921 ca.).

MOSTRA PRODOTTA E ORGANIZZATA DA

ARTHEMISIA
group

F
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

m
GENUS BONONIAE
MUSEI NELLA CITTÀ

CON

Comune di Bologna

QUESTA MOSTRA
È STATA ORGANIZZATA
IN COLLABORAZIONE CON
THE WHITNEY MUSEUM
OF AMERICAN ART, NEW YORK

SPECIAL PARTNER

Ricola

SPONSOR TECNICO

Monrif

MEDIA COVERAGE BY

sky **ARTE HD**



BOLOGNA, PALAZZO FAVA / PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - 25 MARZO > 24 LUGLIO 2016

EDWARD HOPPER

Hopper è stato per lungo tempo associato a suggestive immagini di edifici urbani e alle persone che vi abitavano, ma più che i grattacieli - emblemi delle aspirazioni dell'età del jazz - egli preferiva le fatiscanti facciate rosse di negozi anonimi e vedute di ponti meno conosciuti. Tra i suoi soggetti favoriti vi sono scorci di vita nei tranquilli appartamenti della *middle class*, spesso intravisti dietro le finestre durante i suoi viaggi, immagini di tavole calde, sale di cinema, divenute delle vere e proprie icone, come testimoniano alcuni celebri capolavori in mostra. Hopper realizza anche notevoli acquerelli, durante le estati trascorse a Gloucester (Massachusetts), nel Maine, e a partire dal 1930, a Truro (**Cape Cod Sunset**, 1934). Opere che raffigurano dune di sabbia arse dal sole, fari e modesti *cottage*, animati da sensuosi contrasti di luce e ombra. Dipinti che evocano sempre delle storie, pur lasciando irrisolte le azioni dei personaggi.

La mostra intende mettere insieme una vera e propria "cifra hopperiana", ereditata in molteplici campi dell'espressione visiva: nella pittura come nel cinema, nella fotografia come nell'illustrazione, e poi ancora nella pubblicità, in tv, nelle copertine di dischi e riviste, nei fumetti e nel *merchandising*. Persona schiva nella vita privata, poco avvezzo alla frequentazione del mondo dell'arte, Edward Hopper diventa a un certo punto pittore popolare, riconosciuto e amatissimo poiché in lui si leggono i tratti e gli stereotipi del mito americano, ieri come oggi.

L'ARTISTA

Nato e cresciuto a Nyack - una piccola cittadina nello Stato di New York - Hopper studia per un breve periodo illustrazione e poi pittura alla New York School of Art con i leggendari maestri William Merritt Chase e Robert Henri. Si reca in Europa tre volte (dal 1906 al 1907, nel 1909 e nel 1910) e soprattutto le esperienze parigine lasciano in lui un segno indelebile, alimentando quel sentimento francofilo che non lo avrebbe mai abbandonato, anche dopo essersi stabilito definitivamente a New York, dal 1913.

Alto un metro e novanta, nonostante la forte presenza fisica, era famoso per la sua reticenza, scriveva o parlava pochissimo del suo lavoro. Scomparso all'età di ottantaquattro anni, la sua arte gode della stima della critica e del pubblico nel corso di tutta la carriera, nonostante il successo dei nuovi movimenti d'avanguardia, dal Surrealismo all'Espressionismo astratto, alla Pop art.

Nel 1948 la rivista *Look* lo nomina uno dei migliori pittori americani; nel 1950 il Whitney Museum organizza un'importante retrospettiva su di lui e nel 1956 il *Time* gli dedica la copertina.

Nel 1967, l'anno della sua morte, rappresenta gli Stati Uniti alla prestigiosa Biennale di San Paolo.

Da allora, l'opera di Hopper è stata celebrata in diverse mostre e ha ispirato innumerevoli pittori, poeti e registi. Eloquente il tributo del grande John Updike che in un saggio del 1995, definisce i suoi quadri "*calmi, silenti, stoici, luminosi, classici*".

Immagini HD uso stampa scaricabili dal seguente link: http://bit.ly/HOPPER_BOLOGNA

Informazioni e prenotazioni

T +39 051 0301089 | hopper@genusbononiae.it | www.mostrahopper.it

Uffici stampa

Arthemisia Group

Adele Della Sala | ads@arthemisia.it | M. +39 345 7503572

Anastasia Marsella | am@arthemisia.it | M. +39 370 3145551

Salvatore Macaluso | press@arthemisia.it | T. +39 06 69380306

Barbara Notaro Dietrich | b.notarodietrich@gmail.com | M. +39 348 7946585

Genus Bononiae. Musei nella Città

Silvia Quici | silvia.quici@genusbononiae.it | M. +39 366 5605943

Skira

Lucia Crespi

lucia@luciacrespi.it | T. +39 02 89415532 | T. +39 02 89401645

MOSTRA PRODOTTA E ORGANIZZATA DA

ARTHEMISIA
group

F
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

m
GENUS BONONIAE
MUSEI NELLA CITTÀ

CON

Comune di Bologna

QUESTA MOSTRA
È STATA ORGANIZZATA
IN COLLABORAZIONE CON
THE WHITNEY MUSEUM
OF AMERICAN ART, NEW YORK

SPECIAL PARTNER

Ricola

SPONSOR TECNICO

Montiif

MEDIA COVERAGE BY

sky **ARTE HD**